

OSSERVATORIO ROMANO SULLE MIGRAZIONI

Tredicesimo Rapporto



L'Ossevatorio Romano sulle Migrazioni con questa tredicesima edizione – la terza sostenuta dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" – torna a raccontare il Lazio, le sue province e Roma attraverso le migrazioni. E torna a dare voce alle tante iniziative promosse dal basso, per lo più dall'associazionismo, dal terzo settore e dal volontariato, ma anche da numerosi Enti locali.

MOVIMENTI MIGRATORI E PRESENZE STABILI NEL LAZIO

Il Lazio si conferma la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per residenti stranieri e la terza, dopo Emilia Romagna e Lombardia, per incidenza di questi sulla popolazione. Al 1° gennaio 2017 se ne contano 662.927, il 51,9% dei quali donne, il 13,1% degli stranieri residenti in tutto il Paese. Rispetto alla popolazione totale, 11 residenti ogni 100 sono stranieri (11,2%; in Italia: 8,3%).

L'incremento tra il 2015 e il 2016 è dello 0,4% (+17.768), mentre la popolazione complessiva è diminuita dello 0,1%. A questo andamento hanno contribuito diverse voci: tra quelle in entrata, vanno considerati i nuovi nati da genitori stranieri (7.314 nel 2016, il 15,4% di tutti i bambini nati in regione) e i nuovi iscritti in anagrafe dall'estero (30.643, l'11,7% delle iscrizioni dall'estero registrate in Italia), che hanno generato un saldo migratorio con l'estero positivo (+27.433); tra le voci in uscita, la più consistente è quella delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel 2016 sono state 11.856, il 5,9% delle 201.591 acquisizioni avute in tutta Italia.

Latina è la seconda provincia del Lazio per residenti stranieri: 50.067, il 7,6% del totale regionale. L'incidenza sulla popolazione è dell'8,7%. Nonostante prevalgano gli uomini (53,6%), è al secondo posto anche per numero di nati stranieri (658 nel 2016, il 13,7% di tutti i nati). È infine la seconda provincia più attrattiva dopo Roma, con 2.995 iscrizioni anagrafiche di stranieri dall'estero e un saldo migratorio annuo (+2.729) inferiore solo alla Città Metropolitana di Roma.

La provincia di **Viterbo** è terza per residenti stranieri (30.046, il 4,5% degli stranieri in regione) ma prima per loro incidenza sulla popolazione (9,4%). Nel 2016 vi si sono registrati 348 nati stranieri (il 15,3% di tutti i nati dell'anno) e 1.253 stranieri provenienti dall'estero che hanno prodotto un saldo migratorio di +898 unità.

Segue la provincia di **Frosinone**, quarta per residenti stranieri (24.551, il 3,7% degli stranieri nel Lazio) e con un'incidenza sulla popolazione del 5,0%. Nel 2016 vi sono nati 285 bambini stranieri, il 7,2% delle nascite complessive. Gli stranieri iscritti in anagrafe dall'estero sono stati 1.468 e il saldo migratorio con l'estero è stato di +1.190 unità.

Ultima è la provincia di **Rieti**, con 13.307 residenti stranieri (il 2,0% del totale in regione) e un'incidenza sulla popolazione dell'8,5%. Nel 2016 vi si sono registrate 125 nascite da genitori stranieri (circa il 12% di tutti i nati nella provincia) e 805 iscrizioni anagrafiche di stranieri dall'estero, con un saldo migratorio con l'estero di +658 unità.

Gli stranieri non comunitari soggiornanti nel Lazio sono 406.983, l'11% della presenza in Italia. Il 50,5% ha un permesso di lungo periodo (60,7% in Italia) e il 49,5% un permesso a scadenza. I nuovi permessi rilasciati nel 2016 sono stati 24.462, il 10,8% del totale nazionale (226.934), e tra di essi sono prevalsi i ricongiungimenti familiari (49,5%, a fronte del 45,1% in Italia), i motivi umanitari (19,8% a fronte del 34,3%), i permessi per residenza elettiva, religione e salute (13,1% contro 7,3%) e i motivi di studio (12,5% a fronte del 7,5%).

Il Lazio è però anche regione di partenza di italiani che vanno all'estero: sono in 58.115 ad essersi cancellati per l'estero tra il 2008 e il 2016 (il 9,3% dei 623.885 italiani cancellati dall'Istat nello stesso periodo) e 10.956 solo nel 2016.

LA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

La Città Metropolitana di Roma, con 544.956 residenti stranieri a inizio 2017, pari al 10,8% di quelli residenti in Italia (5.047.028), è la prima provincia per numero di immigrati. Nel corso del 2016 i residenti stranieri sono aumentati di 15.558 unità, l'incremento più alto tra le province italiane, con un ritmo di crescita superiore a quello medio nazionale (+2,9% contro +0,4%).

Nel 2016 sono stati registrati in anagrafe 5.898 nuovi nati da genitori stranieri (circa un sesto dei nati in provincia), mentre 650 stranieri sono stati cancellati per morte. Pertanto il saldo naturale tra gli stranieri è risultato positivo (+5.248), anche se in contrazione per il terzo anno. Ciò nonostante, come nei 4 anni precedenti, il saldo complessivo (italiani e stranieri) tra nascite e morti è risultato negativo (-5.086).

A trainare la crescita di residenti stranieri è stato il saldo delle migrazioni con l'estero (+21.958), il più alto in Italia a fronte di un saldo migratorio estero negativo per gli italiani (-6.194).

Sono stati invece cancellati dalle liste dei residenti stranieri 9.479 persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana, cifra che colloca la Città Metropolitana di Roma al terzo posto in Italia dopo quelle di Milano e Torino. Negli ultimi otto anni (2008-2016) sono circa 51mila gli stranieri residenti nel territorio dell'Urbe diventati italiani.

Dopo la Capitale, che concentra circa il 70% degli stranieri residenti in provincia, i comuni con più stranieri sono Guidonia Montecelio (11.641), Fiumicino (9.709), Pomezia (7.870), Ladispoli (7.615), Tivoli (7.565), Ardea (6.349), Fonte Nuova (6.198), Anzio (6.193) e Nettuno (5.198).

L'incidenza media sulla popolazione totale è del 12,5%, ma è superata in 32 comuni su 121: oltre a Roma Capitale (13,1%), 11 comuni con meno di 5mila abitanti e 20 comuni medio-grandi.

Il 54,2% degli stranieri residenti nella Città Metropolitana è europeo e, tra questi, prevalgono i comunitari (78,5%). Il secondo continente è l'Asia (26,2%), seguito da Africa (10,9%), America (8,6%) e Oceania (0,1%). Al primo posto si collocano i romeni (181mila, il 33,3% del totale), seguiti da filippini (43.663), bangladesi (33.259), cinesi (21.619), ucraini (19.538), polacchi (18.675), albanesi (16.251), peruviani (15.593), indiani (15.521), egiziani (14.140).

Resta estremamente lieve l'aumento dei non comunitari con permesso di soggiorno (+0,6%), che ammontano a 345.897 unità. Ma mentre i permessi a termine diminuiscono di 3.798 unità (-2,2%), passando da 173.979 a 170.181, i permessi di lungo periodo aumentano di 5.938 (+3,5%), raggiungendo le 175.716 unità e portando l'incidenza dei lungo soggiornanti sul totale al 50,8%.

Rispetto all'anno precedente calano fortemente i permessi per motivi di lavoro (-13,4%, circa 10mila unità in meno) e i permessi rilasciati per altri motivi (-2,8%), mentre crescono i soggiornanti per ragioni familiari (+4,8%), per motivi di studio (+16,0%) e, soprattutto, per asilo e motivi umanitari (+19,5%, 2.933 in più rispetto al 2015). Ne risulta che la quota dei permessi per motivi di lavoro è del 38,7% (nel 2014 gli stessi soggiornanti superavano la metà), appena al di sopra del dato nazionale (37,6%); i permessi rilasciati per motivi familiari sono il 34,8% (nel 2014 erano un quarto), contro un valore medio nazionale del 42,1%; i permessi per asilo/motivi umanitari incidono per il 10,5% (13,5% nella media nazionale).

Il numero di rifugiati e richiedenti asilo nella Città Metropolitana di Roma è in assoluto il più alto (17.939): vi vive il 9,1% dei rifugiati e richiedenti asilo soggiornanti in Italia.

I permessi rilasciati per la prima volta durante il 2016, che in Italia sono calati di circa il 5% rispetto al 2015, nella Città Metropolitana di Roma sono aumentati dell'1,7% (316 primi rilasci in più) e ammontano a 19.078 (l'8,4% del totale nazionale): il 53,3% è stato rilasciato per motivi di famiglia (10.167), il 14,6% per studio (2.783), il 14,5% per altri motivi (2.762) e il 12,4% per asilo/motivi umanitari (2.359). I nuovi rilasci per lavoro si sono invece ridotti ulteriormente (-676 rispetto al 2015) e la quota sul totale dei primi rilasci è scesa intorno al 5%.

LE PRESENZE STABILI A ROMA CAPITALE

Sono 377.217 gli stranieri residenti nella città di Roma a inizio 2017, per il 52,7% donne, e rappresentano il 13,1% della popolazione totale.

Quasi la metà proviene dal continente europeo e, tra questi, il 75% dall'area comunitaria, in particolare dalla Romania (i cui residenti sono aumentati del 2,5% rispetto al 2015). Questi sono in assoluto i più numerosi (90.959, un quarto della popolazione straniera), seguiti nell'ambito dell'area europea da ucraini (15.070, quasi +5% in un anno) e polacchi (12.360, -0,2%).

Il secondo continente è quello asiatico, con 125.600 residenti (oltre il 33% degli stranieri), in crescita del 5,3% rispetto al 2015. Invariate le posizioni delle prime tre collettività, che continuano a crescere e a rappresentare circa il 73% della popolazione asiatica: filippini (41.685: +1,9%), bangladesi (30.770: +6,3%) e cinesi (18.721: +8,2%). In netto aumento anche gli indiani (+7,7%).

Registrano una forte crescita i cittadini dell'Africa, in particolare di Nigeria (+8,4%), Egitto (+6,4%) e Marocco (+2,7%). Calano invece gli americani, che costituiscono il 10,3% degli stranieri e tra i quali i più numerosi sono i peruviani (13.445, -2,5%) e gli ecuadoriani (8.182, -0,4%).

La concentrazione più elevata si registra in tre municipi che accolgono oltre un terzo degli stranieri: il municipio I (45.162), il VI (44.452) e il V (40.680). Rispetto al 2015, l'incremento maggiore si è avuto nell'area Sud-Est di Roma, in particolare nel municipio VII (+5,1%). Le cittadinanze più numerose nella Capitale sono quelle romena, filippina, bangladesi e cinese.

I nuovi nati iscritti in anagrafe nel 2016 sono, tra italiani e stranieri, 22.435, con un trend decrescente non solo per i nati da madri italiane (quasi il 3% in meno del 2015), ma anche da madre straniera: queste nell'ultimo triennio hanno accumulato un decremento di oltre 5 punti percentuali. Nel complesso, le nascite nel 2016 calano così del 2,8%, anche se le donne straniere mantengono una propensione più che doppia a mettere al mondo un figlio rispetto alle italiane.

IL CONTRIBUTO AL MERCATO DEL LAVORO DIPENDENTE

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale la ripresa degli indicatori economici e occupazionali registrata a partire dal 2014 si è consolidata nel corso del 2016. Tra il 2008 e il 2016 la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel 2009, ma negli anni successivi, diversamente dal livello nazionale, si è avuto un costante, anche se moderato, andamento positivo e nel 2016 un incremento di occupati dell'1,5% (in Italia +1,3%). Ne risulta che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2016 è positivo per la Città Metropolitana di Roma (+9,3%) e negativo per la media nazionale (-1,4%). Il tasso di occupazione dei 15-64enni nel 2016 è tornato ai livelli pre-crisi, attestandosi sul 62,6%.

Determinante per questo trend è stato il contributo dei lavoratori stranieri che hanno registrato un aumento di occupati del 98,1% fra il 2008 e il 2016, a fronte del +0,9% dei lavoratori italiani.

Tuttavia, la parziale tenuta dell'occupazione è derivata anche da politiche di riduzione dell'orario di lavoro che hanno favorito l'aumento del part-time (volontario e soprattutto involontario) e della Cassa integrazione, estesa a settori e tipologie di aziende in precedenza escluse.

Attualmente il numero dei senza lavoro si aggira a Roma attorno alle 194mila persone ed è di oltre 3 milioni in Italia. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%), per scendere nel 2016 al 9,8%, valore in ogni caso superiore ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007). Fra i giovani di 15-24 anni, inoltre, il tasso di disoccupazione a Roma raggiunge il 40,2%.

Gli occupati a Roma nel 2016 sono 1 milione e 796mila, il 75% dei quali lavora nei servizi ma, considerando anche il commercio, la percentuale sale all'87,8% (in Italia è al 70%).

La quota di occupati stranieri sul totale a Roma è del 15,7% e in Italia del 10,5%. In valori assoluti i lavoratori stranieri occupati nel Lazio sono 335.274 (su un totale di 2.335.947), di cui 281.234 nella Città Metropolitana di Roma (su un totale di 1.796.932 occupati). Il loro tasso di occupazione, nonostante un calo più forte che tra gli italiani (-2,6 punti percentuali), resta decisamente più alto: 66,8% a fronte del 46,2%. Inoltre, alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto, anche fra i cittadini stranieri, un notevole aumento del tasso di disoccupazione, che ha raggiunto l'11,4% a fronte del 9,5% degli italiani.

Nella maggioranza dei casi le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e spesso non corrispondenti ai livelli di istruzione e formazione: nella Città Metropolitana di Roma gli stranieri lavorano per il 43,7% in professioni qualificate (a fronte del 6,5% tra gli italiani), per il 28,5% in professioni qualificate nei servizi (italiani: 17,7%), per il 16,3% come operai (italiani: 11,0%), mentre registrano quote decisamente basse nelle professioni tecniche/impiegati (6,3% a fronte del 37,2% tra gli italiani), nelle alte specializzazioni (4,0% vs 21,7%) e come dirigenti e imprenditori (1,2% vs 3,5%).

IL LAVORO AUTONOMO

Solo sul territorio di Roma Capitale si contano ben 48.563 imprese gestite da lavoratori di origine straniera, pari all'8,5% di tutte le aziende a guida immigrata registrate dalle Camere di Commercio italiane a inizio 2017 (oltre 571mila). La percentuale sul totale sale all'11,4% nell'intera Città Metropolitana, dove le imprese guidate da immigrati sono 63.052, e arriva al 13,0% nel Lazio (74.067): valori di spicco che fanno di Roma la prima provincia italiana per numero di attività indipendenti "immigrate" (seguita da Milano: 9,1%, 52.150) e del Lazio la seconda regione, preceduta solo dalla Lombardia (19,3%, oltre 110mila).

A fronte di un valore medio nazionale che nell'ultimo quinquennio si è attestato al +25,8% (pari a 117mila imprese immigrate in più), nel Lazio l'incremento dal 2011 è stato del 46,0% e del 49,8% nella Città Metropolitana di Roma. Anche stringendo l'attenzione sull'ultimo anno, la media nazionale del +3,7% sale a +5,1% nel Lazio e a +5,5% nell'area metropolitana romana.

Tra le imprese gestite da immigrati spicca la quota di pertinenza delle società di capitale, pari al 20,1% del totale nella Città Metropolitana e al 21,9% nel comune di Roma (in Italia: 12,2%).

Gli imprenditori romeni e marocchini sono i più numerosi nei comuni della provincia, a differenza di quanto si registra a Roma, dove a distinguersi sono innanzitutto i bangladesi (pari al 36,0% di tutti gli immigrati titolari di ditte individuali), seguiti da romeni (10,9%), cinesi (8,6%), egiziani (8,1%) e marocchini (4,5%).

L'ACCOGLIENZA DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI IN REGIONE

I posti della rete Sprar del Lazio sono passati dai 69 del 2003 ai 4.835 del 2015, per scendere a 4.442 nel 2016 e a 4.313 nel 2017 (-2,9%), dei quali 36 destinati a persone con disagio mentale e disabilità fisica e 79 a minori stranieri non accompagnati. Il Lazio assorbe così il 12% della rete di accoglienza nazionale (17,1% del 2016) e nel 2017 ha potuto accogliere 4.750 persone. Se i posti sono diminuiti sono, però, aumentati i progetti finanziati, passati dai 46 del 2016 a 49.

Complessivamente risultano coinvolti nella rete, come titolari di progetto, 43 Enti locali: 39 Comuni, 1 Provincia e 3 Unioni di Comuni (Alta Sabina, Bassa Sabina e Comunità Montana Montepiano Reatino). Ma basta ricordare che i comuni del Lazio sono 378 per cogliere le potenzialità inutilizzate del territorio. Merita apprezzamento e sostegno il "Programma CO-ALIZIONE", avviato da Anzi Lazio con Anci nazionale e Fondazione Cittalia e finanziato dal Ministero dell'Interno tramite il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (Fami) 2014-2020, che offre gratuitamente ad amministratori, dirigenti e funzionari dei Comuni tra i 5.000 ed i 150.000 abitanti l'opportunità di fruire di attività formative d'aula e di approfondimenti online. Le azioni formative hanno avuto inizio nel 2017 e nel Lazio sono oltre 120 i Comuni che, entro il mese di luglio 2018, saranno coinvolti.

Tutte le province del Lazio sono interessate da progetti Sprar: 12 a Roma, 12 a Latina, 10 a Rieti, 8 a Frosinone e 7 a Viterbo. Se si esclude la Città Metropolitana di Roma Capitale, Latina registra il più elevato numero di posti disponibili (399), seguita da Frosinone (383), mentre Viterbo ha il numero più basso (181). Complessivamente, le strutture attive nel Lazio nel 2017 sono 316 (contro le 330 del 2016), con una media di 13,6 beneficiari ciascuna: 245 appartamenti, 64 centri collettivi e 7 comunità alloggio.

Il 39,4% degli accolti è richiedente protezione internazionale, in netto calo rispetto al 58,6% del 2016, mentre aumentano i protetti umanitari (il 30,4% contro il 18,2% del 2016), i protetti sussidiari (18,5% contro 14,5%) e i beneficiari dello status di rifugiato (11,7% contro 8,7%).

Nel 2017 i principali Paesi di provenienza sono Nigeria (15,8% del totale), Pakistan (10,4%), Gambia (10,2%), Mali (8,8%), Senegal (6,9%), Somalia (5,9%) e Afghanistan (5,2%).

I minori soli accolti nel Lazio nel 2017 sono 1.049. Negli anni si è accentuato il carattere maschile del fenomeno (il 95% dei minori nel 2017 è composto da maschi) mentre, sul fronte dell'età, in controtendenza con l'andamento a livello nazionale, vi è stata una diminuzione dei diciassetenni a favore della fascia 15-16 anni: nel 2017 i sedicenni sono quasi un terzo del totale.

I Paesi di origine sono soprattutto Egitto (51,9%), Gambia (19,8%), Albania (11%), Mali e Senegal (entrambi 6,7%).

I CORRIDOI UMANITARI: UNA PROSPETTIVA DA IMPLEMENTARE

L'innovativa esperienza dell'arrivo dei profughi in Italia attraverso il canale protetto dei Corridoi umanitari è sostenuta da un progetto pioniero di Comunità di Sant'Egidio, Tavola Valdese e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e da un progetto della Comunità di Sant'Egidio con la Conferenza Episcopale Italiana, in entrambi i casi insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e al Ministero dell'Interno.

Attualmente i profughi accolti con questo canale vivono in 17 regioni e in 100 comuni. In 9 comuni del Lazio sono ospitate in totale 184 persone: 99 ospitate nel primo anno e 85 nel secondo.

L'efficacia dell'iniziativa è legata, anzitutto, all'accompagnamento nell'iter per l'ottenimento della protezione internazionale: i beneficiari del programma ottengono una risoluzione rapida delle richieste di asilo (3-6 mesi). Il 100% delle procedure ad oggi concluse ha avuto esito positivo. Il programma prevede l'ospitalità in appartamenti e stanze messi a disposizione da privati o in luoghi offerti da comunità religiose o associazioni.

L'ACCOGLIENZA DI ROMA CAPITALE

Al 31 dicembre 2017 i posti di accoglienza attivi nell'ambito dello Sprar romano sono 1.990: 1.984 Sprar ordinari e 6 posti Sprar disagio mentale. Accanto alla progettualità Sprar, il Comune gestisce 210 posti in centri di prima accoglienza e altri 120 posti afferenti al circuito della Sala Operativa Sociale (Sos): i primi destinati all'accoglienza di cittadini non-Ue in situazione di vulnerabilità sociale, i secondi a fasce di popolazione maggiormente vulnerabili.

Sul territorio di Roma Capitale insistono anche 2.218 posti Cas dei 5.118 finanziati dalla Prefettura di Roma nel territorio metropolitano.

Possiamo riassumere che nell'Area metropolitana insistono in tutto 7.438 posti per l'accoglienza per persone migranti, poco meno del 5% della disponibilità nazionale. Nel 2017 le persone accolte nei progetti Sprar e nei centri di

accoglienza per "migranti vulnerabili" sono state 1.092.

Attualmente la rete delle strutture è composta da 35 progetti di accoglienza ordinaria, per un totale di 46 strutture tra centri collettivi e case-appartamento e da 1 progetto di accoglienza Sprar Disagio Mentale.

La nazione di nascita preminente tra gli accolti è la Somalia, seguita da Mali, Gambia e Nigeria.

Ma è soprattutto alle molteplici esperienze di convivenza sociale che il volume vuole dare voce, riservando numerosi capitoli al tema dell'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo e dei rifugiati, alla questione linguistica e della scolarizzazione, alle pratiche religiose, ai tanti insediamenti informali in cui troppi migranti – in transito o richiedenti tutela internazionale – sono costretti a vivere, in condizioni sempre più rischiose per la loro salute fisica e mentale. Un volume dedicato, quindi, a tutte le "voci di confine".

GLI IMMIGRATI NEL LAZIO E NELL'AREA ROMANA (1° GENNAIO 2017)

IL LAZIO

- Residenti stranieri: 662.927
- Incidenza sulla popolazione residente: 11,2%
- Incidenza femminile: 51,9%
- I più numerosi: romeni (229.702), filippini (45.823), bangladesi (35.048), indiani (27.393), albanesi (24.531)
- Acquisizioni cittadinanza italiana: 11.856
- Iscritti a scuola di cittadinanza straniera (a.s. 2016/2017): 78.226 (incidenza 9,5%)
- Stranieri iscritti ai corsi di italiano L2 del privato sociale (a.s. 2016/2017): 11.973

LE PROVINCE DEL LAZIO

- Residenti nella Città Metropolitana di Roma: 544.956 (incidenza 12,5%)
- Residenti in provincia di Latina: 50.067 (incidenza 8,7%)
- Residenti in provincia di Viterbo: 30.046 (incidenza 9,4%)
- Residenti in provincia di Frosinone: 24.551 (incidenza 5,0%)
- Residenti in provincia di Rieti: 13.307 (incidenza 8,5%)

LA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

- Residenti stranieri: 544.956 (donne 52,8%)
- Aumento 2015-2016: +2,9% (+15.558)
- Minori: 96.682 (13,4% di tutti i minori); di cui nuovi nati 2016: 5.898 (16,6% dei nati)
- Acquisizioni cittadinanza italiana: 9.479 (+5,0% rispetto al 2015)
- I più numerosi: romeni (181.248), filippini (43.663), bangladesi (33.259), cinesi (21.619)
- Soggiornanti non comunitari: 345.897 (+0,6% dal 2015), di cui il 50,8% di lungo soggiorno (170.181)
- Iscritti a scuola di cittadinanza straniera (a.s. 2016/2017): 62.100 (incidenza 10,2%)

IL COMUNE DI ROMA CAPITALE

- Residenti stranieri: 377.172 (incidenza su popolazione 13,1%)
- Presenze più alte di stranieri: Municipi I (45.162), VI (44.452), V (40.680)
- Incidenze più alte di stranieri: Municipi I (24,4%), XV (18,8%), VI (17,3%), V (16,4%)
- Matrimoni con almeno un partner straniero: 1.865 (23,6% di tutti i matrimoni del 2016)
- Iscritti a scuola di cittadinanza straniera (a.s. 2016/2017): 41.027 (incidenza 10,4%)

ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO E MINORI SOLI (2017)

- Sprar Lazio: 4.313 posti, 4.750 persone accolte, 1.441 persone dimesse
- Enti locali titolari di progetti Sprar in regione: 43, di cui 39 Comuni, 1 Provincia, 3 Unioni di Comuni
- Sprar Roma Capitale: 1.990 posti, 1.092 persone accolte, 2.100 persone dimesse
- Centri accoglienza straordinaria (Cas): 5.118 nella Città Metropolitana, di cui 2.218 nella Capitale
- Accoglienza complessiva Città Metropolitana: 7.438 posti (Sprar, prima accoglienza, persone vulnerabili, Cas)

L'ECONOMIA E IL MONDO DEL LAVORO

- Occupati stranieri nel Lazio (Istat): più di 335.274 (incidenza su totale occupati 14,4%)
- Infortuni sul lavoro di stranieri nel Lazio (Inail): 4.801 (incidenza 10,6%; 21,2% su quelli mortali)
- Occupati stranieri nella Città Metropolitana di Roma (Istat): 281.234 (incidenza su totale 15,7%)
- Settori di lavoro (Inail): servizi 73,6%, industria 16,9%, agricoltura 2,2%, non determinato 7,3%
- Imprese gestite da immigrati: 74.067 nel Lazio, 63.052 nella Città Metropolitana, 48.563 a Roma Capitale
- Incidenza imprese straniere su totale: 11,5% nel Lazio, 13,0% nella Città Metropolitana di Roma
- Rimesse: Lazio 776 milioni di euro (15,3% su totale Italia)